

Un'ora di interrogatorio del cantante a Milano

Ron: «Vidi Baudo, ma non mi favorì»

Incontrò solo lui e Al Bano?

Ron interrogato in Procura dal magistrato che indaga sui presunti illeciti avvenuti al festival di Sanremo. Il vincitore dell'ultima edizione ha confermato di aver ricevuto una visita di Pippo Baudo due mesi prima delle serate finali del concorso canoro. Oltre a lui soltanto Al Bano sarebbe stato visitato dal presentatore. Ma gli indagati avevano detto agli inquirenti che erano stati incontrati tutti i cantanti, anche quelli poi esclusi dal festival.

Accuse al presentatore, è Crippa il teste chiave

Nell'inchiesta a carico di Pippo Baudo c'è un personaggio che sembra attirare particolare attenzione da parte degli inquirenti: Dino Crippa, l'uomo che ha curato la contabilità delle società al centro delle indagini. La strategia difensiva di Baudo e di Armando Gentile punta a scaricare su di lui alcune responsabilità, ma Crippa (che ha già fornito elementi utili alle indagini) respinge al mittente. Gli inquirenti lo ritengono un personaggio tutt'altro che marginale: l'uomo che controlla le società estere del gruppo di Baudo non sarebbe un oscuro contabile, ma una persona che vanta amicizie potenti e un vasto patrimonio, a partire dalla sua lussuosa villa. E adesso le indagini puntano anche su di lui.

GIAMPIERO ROSSI

MILANO. Ma Pippo Baudo è andato a trovarli proprio tutti i cantanti che dovevano presentare una canzone a Sanremo? È la domanda che si sono posti gli inquirenti che indagano sui presunti illeciti legati al Festival della canzone italiana e sui pagamenti sottobanco delle telepromozioni del re del piccolo schermo. E per il momento la risposta sembra proprio essere «no», non è andato a visitarli tutti nei mesi precedenti il concorso ligure. In realtà ne avrebbe incontrati soltanto due: Ron e Al Bano.

cosa inventare...». Ma appena uscito dall'ufficio del pm Ichino è lo stesso Ron a confermare un po' stupido di aver visto con i propri occhi quelle istantanee: «Incredibile, mi hanno fatto vedere le foto scattate a casa mia quel giorno...».

A questo punto, però, il cantautore che - giovanissimo - divenne famoso con *Il gigante e la bambina* si scusa con i cronisti e spiega di non poter più rispondere alle domande: «Mi hanno detto di non dire nulla perché sono un testimone, non posso aggiungere altro sul contenuto dell'intervista, cioè dell'interrogatorio». Ma è certo che gli inquirenti gli abbiano rivolto domande anche su quanto accaduto dopo quella visita, cioè durante le serate finali del Festival di Sanremo che lui ha poi vinto. Agli atti dell'inchiesta, tra l'altro, ci sono anche tutti i verbali delle giurie popolari che hanno decretato quel successo e che i carabinieri hanno acquisito già un quarto d'ora dopo la sigla di chiusura della kermesse canora. E poi c'è il problema di valutare la spiegazione che è arrivata dalla difesa di Baudo e del suo manager Armando Gentile: non siamo andati a trovare soltanto Ron, siamo andati ad ascoltare le canzoni di tutti, anche dei cantanti che poi sono stati esclusi dal festival. Su questa versione gli inquirenti nutrono forti dubbi, perché dagli accertamenti svolti risulterebbe che in realtà, oltre a Ron, Pippo Baudo si sarebbe recato a incontrare personalmente soltanto Albano Carrisi, che all'edizione 1996 del festival si è presentato da solo, senza fare coppia come al solito con la moglie Romina Power, ed era stato accreditato di buone chances di successo. Gli altri partecipanti, invece, sarebbero invece andati a Roma per incontrare al massimo alcuni manager discografici delegati delle selezioni delle canzoni da presentare alle finali del festival, ma non avrebbero ricevuto alcuna visita da Baudo.

Nonostante sia ormai tempo di vacanze, l'inchiesta su Sanremo e le telepromozioni sospette non si ferma. Le indagini dei carabinieri e della Guardia di finanza proseguiranno anche quando il pm Ichino sarà in ferie.

Violentata e lapidata a Roma

Ragazza in gravi condizioni, fermati due inglesi

NOSTRO SERVIZIO

Una giovane turista tedesca ieri mattina è stata aggredita a Villa Pamphili, a Roma, da un uomo che ha tentato di violentarla, l'ha costretta ad atti di libidine e poi l'ha selvaggiamente picchiata con una pietra. Uno, due, dieci colpi, inferti sulla testa, su tutto il corpo, fino a provocare la frattura della sesta costola, e ferite lacerato-contuse sulla scapola cranica e su varie parti del corpo.

Gudrum Hesse, 30 anni, adesso è ricoverata in prognosi riservata all'ospedale San Camillo. Il referto medico parla di gravi lesioni. Ma gli inquirenti sono certi di aver messo le mani sul responsabile dell'aggressione: al vaglio della squadra mobile romana, diretta dal dottor Rodolfo Ronconi, c'è infatti la posizione di due inglesi, intorno ai 40 anni, senza fissa dimora, fermati ieri pomeriggio. Gli indizi più gravi cadono tutti su uno dei due che potrebbe essere l'aggressore e nei confronti del quale nel corso della notte po-

trebbe scattare il fermo. Una vicenda agghiacciante. Tutto si è svolto nel giro di pochi attimi, in una delle ville più frequentate della città, nel quartiere Monteverde. Gudrum Hesse, in vacanza a Roma, alloggiata presso un ostello in zona Trastevere, ieri mattina intorno alle undici, mentre passeggiava a Santa Maria in Trastevere, è stata avvicinata da due uomini che le hanno proposto di passeggiare insieme.

La donna ha accettato pensando si trattasse di turisti come lei. Ma ad un certo punto, secondo il racconto che la donna ha fatto agli inquirenti, uno dei due si è allontanato senza dire nulla. L'altro ha proseguito la passeggiata fino a Villa Pamphili, dove ad un certo punto ha manifestato le sue vere intenzioni. Ha spinto la turista dietro un cespuglio e ha tentato di violentarla, poi l'ha costretta ad atti di libidine. Quando ha visto che la ragazza opponeva resistenza l'ha picchiata con una pietra.

Alcuni passanti che hanno sentito le grida disperate della donna hanno chiamato il 113. Sul posto sono intervenuti una volante della squadra mobile e un'ambulanza che ha trasportato la ragazza al San Camillo. Malgrado lo choc Gudrum Hesse è riuscita a fornire una sommaria descrizione dei due uomini che l'avevano avvicinata poco lontano dall'ostello dove dormiva. Gli agenti della mobile poco dopo aver parlato con la ragazza hanno portato in questura due persone sulle quali gravano pesanti indizi. Su uno di loro in particolare, interrogato per tutto il giorno, è puntata l'attenzione degli inquirenti che stanno lavorando al caso in collaborazione con il pm Lucio Bochicchio.

Se i sospetti dovessero trovare riscontri la posizione dell'inglese sarebbe grave: non è escluso infatti che ci siano i presupposti - date le gravi lesioni riportate dalla turista tedesca - per contestare il tentato omicidio, oltre agli atti di libidine violenta e la tentata violenza carnale.



Un'immagine di repertorio del cantante Ron

Luca Bruno/Ap

Raiuno cerca i componenti della commissione artistica e tra questi un pubblicitario

Così Sanremo sostituisce Pippo

I dirigenti di Raiuno cercano un esperto di pubblicità che possa entrare a far parte nella nuova commissione artistica del Festival di Sanremo. Sabato dovrebbe esserci un incontro risolutivo, mentre per gli altri due componenti si continua a fare i nomi di Pino Donaggio e Sergio Bardotti che smentisce seccamente. Poco il tempo che rimane a disposizione per decidere, anche perché la prossima settimana verranno nominati i nuovi direttori di rete.

MONICA LUONGO

ROMA. Neppure ieri la Rai è riuscita a tirar fuori un solo nome degli esperti che dovrebbero far parte della nuova commissione tecnica chiamata a organizzare il prossimo Festival di Sanremo orfano di Pippo Baudo. Anche ieri, infatti, la riunione avvenuta a viale Mazzini tra il direttore di Raiuno Brando Giordani, il capostruttura Mario Maffucci e il direttore generale fresco di nomina Franco Iseppi ha portato a qualche soluzione. Quello che invece è venuto fuori è che i tre dirigenti avrebbero deciso di nominare nel triumvirato (già siamo a tre e non più a cinque come si leggeva fino a pochissimi giorni fa) un esperto di comunicazione, e già circola il nome di uno degli uomini più noti del settore, cioè Emanuele Pirella.

I vertici si riuniranno comunque il 3 agosto a Sanremo per prendere

probabilmente una decisione definitiva. E il balletto di nomi continua, come resta in piedi anche l'ipotesi che la direzione artistica della manifestazione canora più famosa d'Italia possa addirittura scomparire. I nomi che rimangono in piedi, dicevano ieri le agenzie, sono quelli di Sergio Bardotti e di Pino Donaggio. Il compositore veneto è l'unico di aver fatto sapere di essere stato contattato, e ha detto la sua anche sul fatto che vorrebbe un festival meno ingessato, e più aperto alle nuove correnti musicali italiane, pronto a mettere in pedana i giovani migliori, che fino ad oggi non si sono mai presentati alle selezioni, sicuri in anticipo di non venir scelti per partecipare alla gara. Sergio Bardotti, che ha lavorato sin dagli inizi con lo staff di Baudo alle varie edizioni sanremesi, ha invece catego-

ricamente smentito di essere stato contattato. «Dirò qualcosa di più preciso - ha dichiarato - quando ufficialmente mi chiederanno di entrare a far parte della commissione tecnica». E non vuole aggiungere di più: «Sarei lieto se venisse abolita la direzione artistica del festival».

Tramonta anche l'ipotesi di coinvolgere dei giornalisti esperti del settore da mettere in commissione: si erano fatti i nomi di Mario Luzzatto Fegiz e di Gino Castaldo. E poi, più in generale, erano volati nomi grossi: Celentano, Pavarotti, Chiambretti. Tutti a rispondere: non grazie, nessuno ci ha chiamato e poi la faccenda non ci interessa. La gestione di una rassegna simile è cosa troppo difficile e poi si tratta di una manifestazione esageratamente al centro dell'attenzione, continuamente glorificata e bistrattata, dove l'ombra di Baudo è ancora lunga. Per non parlare delle vicende giudiziarie legate da sempre alla manifestazione canora, quelle che hanno provocato il coinvolgimento presunto di Baudo e le sue conseguenti dimissioni da tutti suoi incarichi in video e fuori da questo, compresa la prestigiosa direzione artistica di Sanremo. Un incarico da sempre al centro delle polemiche, di quelli che criticavano il presentatore per le decisioni prese sempre e tutte

da solo, per le scelte artistiche, per le esclusioni dell'ultimo minuto. Certo, viene da pensare che difficilmente si potrà trovare uno come Baudo, con le stesse capacità professionali e la stessa popolarità: meglio forse cambiar tutto e provare a riorganizzare una volta buona cantanti e manifestazione nel suo complesso in maniera totalmente diversa.

E poi la decisione di anticipare le date della manifestazione, dal 18 al 22 febbraio, non è presa molto bene dall'ambiente dei produttori discografici, che trovano quelle date sbalate rispetto ad una stagione in cui il grosso della produzione è già in uscita ed è difficile pensare a prodotti nuovi da mandare sul palcoscenico dell'Ariston.

Brando Giordani è contento dell'idea di inserire nello staff un pubblicitario: «Potrebbe rappresentare la minoranza creativa in grado di stimolare la ricerca di vie artistiche non consuete». E viene per chiudere la vicenda entro pochi giorni, anche perché Giordani va in pensione tra poco e le prossime nomine direttive della Rai dovrebbero arrivare entro il 7 agosto. E qualunque nuovo direttore e capostruttura potrebbe arrivare a cambiare le carte in tavola per Sanremo se non trovasse già tutti i giochi già fatti.

Pagano accusa

«Portai una ragazza a Sabani»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Beppe Pagano continua a muovere accuse nei confronti del suo ex amico Gigi Sabani. Ieri Pagano, nel corso di un interrogatorio, avrebbe confermato al pm di Biella, Alessandro Chionna, titolare dell'inchiesta sui provinsi sexy, di avere fatto da "tramite" tra Sabani e una minorenni aspirante attrice che pochi giorni fa ha accusato il presentatore di violenza carnale. Pagano avrebbe confermato la versione sull'incontro tra Sabani e la ragazza che si sarebbero conosciuti durante una lezione del presentatore ad un corso di recitazione dell'agenzia Star Line di Roma.

Secondo la versione della ragazza, confermata da Pagano, l'ex factotum del presentatore avrebbe "contattato" la giovane durante una pausa del corso suggerendole di «essere carina con Sabani» se voleva avere fortuna nel mondo dello spettacolo. La ragazza poi, secondo quanto lei stessa ha sostenuto davanti ai giudici, sarebbe salita sulla macchina di Sabani e a casa del presentatore sarebbe stata costretta ad avere un rapporto.

Discordanza di date

Su questa parte dell'episodio però Pagano non ha potuto fornire elementi utili perché non era presente. L'ex autista ed ora accusatore di Sabani però avrebbe confermato di avere riaccompagnato dopo la ragazza ad un taxi dandole anche dei soldi per pagare la corsa. Solo un particolare fornito da Pagano non coinciderebbe con la versione della ragazza: i fatti secondo l'accusatore di Sabani si sarebbero svolti nell'aprile scorso mentre la giovane aspirante attrice ha parlato di maggio e giugno, quando Pagano si trovava in carcere con l'accusa di induzione alla prostituzione.

Sabani intanto sta raccogliendo tutti gli elementi per difendersi da quella che definisce «un'infamante e calunniosa accusa». Ancora non è stato contestato nulla al nostro cliente - dicono i suoi difensori, Vincenzo Siniscalchi e Fabio Viglione - ma se succederà denunceremo per calunnia chi accusa e chi conferma accuse infondate. Sabani può dimostrare che è pienamente innocente».

Merola e il Tribunale di libertà

Valerio Merola, intanto, ha rinunciato al ricorso al Tribunale della Libertà di Torino, al quale si erano appellati i suoi difensori per chiedere l'annullamento dell'ordine di custodia cautelare emesso dal Gip di Biella che aveva condotto il presentatore in carcere per dieci giorni. «Era ormai inutile - ha spiegato l'avvocato torinese Mario Bertolino, che con il collega romano Titta Madia compone il collegio difensivo di Merola - a noi è sufficiente la decisione del Gip Paolo Bernardini, che ha revocato entrambe le misure di custodia cautelare».

Violenza sessuale, condannato si uccide

Avellino, era rimasto solo e l'azienda lo aveva licenziato

DAL NOSTRO INVIATO

AVELLINO. Umberto Tarantino, 47 anni, s'è suicidato impiccandosi l'altra sera sul balcone della propria casa a Casalbore, un centro della provincia di Avellino. Del suo gesto non avrebbe lasciato nessuna spiegazione scritta, tantomeno ha parlato, nei giorni precedenti al suo gesto, con i suoi quattro figli o la moglie. L'unica spiegazione che i suoi familiari hanno dato al gesto è la condanna che era stata comminata, in primo grado, all'uomo per una tentata violenza carnale ai danni di una donna di Ariano Irpino. Un anno e quattro mesi, avevano sentenziato quattro giorni fa i giudici del tribunale dell'alta irpinia, una condanna che aveva tolto, però, la speranza di poter rientrare in servizio dal quale era stato sospeso proprio quando era scattata ai suoi danni la denuncia.

Operaio della Telecom, Umberto Tarantino, era entrato nel settembre 1994 in quella casa per

compiere una riparazione. Lì si sarebbe consumata la tentata violenza che avrebbe poi portato alla denuncia. Nel giro di pochi giorni l'operaio venne arrestato, immediatamente sospeso dalla azienda e solo dopo un lungo periodo di detenzione ottenne gli arresti domiciliari. Un episodio che ebbe ampio risalto sulle cronache locali dell'irpinia, cosa che certamente non ha reso certamente facile la vita all'uomo visto che il paese dove abita non conta che qualche migliaio di anime.

Dopo gli arresti domiciliari la concessione della libertà, quasi contemporanea con la decisione dei magistrati di chiedere il suo rinvio a giudizio, ottenuto dal gip. Le difficoltà economiche susseguenti alla sospensione dal servizio, il fatto che la gente sapesse tutto della sua vicenda non lo avevano messo nelle migliori condizioni di spirito. Parlava poco in casa e quel poco che

diceva era solo per proclamare la propria innocenza. A qualche amico aveva confidato che sperava nel processo, che gli avrebbe consentito di riprendere il lavoro, di mettere tutto a posto. Qualche collega che lo aveva incrociato per caso, sostiene che Tarantino quando stava per cominciare il processo, s'era mostrato fiducioso e persino allegro.

Poi il dibattimento, seguito dal dipendente Telecom a piede libero; la discussione che non prende la piega disperatamente desiderata dall'operaio; la breve camera di consiglio e il presidente che in piedi legge la sentenza: «In nome del Popolo Italiano, visti gli articoli...» e le parole «condanna ad anni uno e mesi otto», hanno fatto crollare le residue speranze che tutto «finisse bene». Su cosa basasse il suo ottimismo o la sua fiducia non lo ha detto a nessuno, oppure nessuno, ora se lo ricorda, certo è che i problemi economici s'erano ingigantiti, non solo nella sua mente, la vergogna era aumentata».

Per qualche giorno è rimasto in casa senza uscire molto, ha parlato a monosillabi e non ha cercato nemmeno conforto per quella condanna parlando coi quattro figli o con la moglie. «Non sembrava tanto preoccupato o depresso. E' vero, aveva un umore cupo, ma chi non lo avrebbe avuto dopo una condanna?» hanno raccontato i suoi familiari che non si sono preoccupati più di tanto, perché ritenevano che l'esperienza lo aveva segnato, ma sarebbe stata lenita dal tempo.

L'altra sera, invece, approfittando dell'assenza dei suoi familiari ha preso una corda e se impiccato al balcone di casa. Sono stati proprio i suoi familiari a scoprire il corpo, a chiedere l'aiuto ai vicini, ad avvertire i carabinieri. Un suicidio attuato senza lasciare nemmeno un rigo, senza una spiegazione che possa consentire di interpretare il gesto. Gli investigatori ritengono che la condanna la causa scatenante del suicidio, una interpretazione condivisa dalla magistratura. □ V.F.